

**31<sup>a</sup> domenica A**

*Custodiscimi, Signore, nella pace. (Sal 130)*

**Prima lettura**

*Malachia 1,14b – 2,2b.8-10*

Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.

Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione.

Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.

Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?

**Seconda lettura**

*1 Tessalonicési 2,7b-9.13*

Fratelli e sorelle, siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Voi ricordate infatti, fratelli e sorelle, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati 'rabbì' dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare 'rabbì', perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli e sorelle. E non chiamate 'padre' nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare 'guide', perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato".

## Meditazione

*Già nel quinto secolo avanti Cristo, il profeta Malachia rimproverava aspramente i sacerdoti del suo tempo, che eludevano la legge di Dio ed erano occasione di caduta per il popolo. Anche Gesù mette in guardia i suoi discepoli contro gli scribi e i farisei, che sono molto bravi nell'insegnare agli altri quello che si deve fare, ma personalmente non lo fanno. La loro preoccupazione è di essere ammirati e considerati dalla gente: si fanno chiamare "maestri" e vogliono essere trattati con deferenza. Il loro atteggiamento non è di servizio, ma di dominio sugli altri.*

*I discepoli devono evitare di comportarsi in questo modo, se non vogliono snaturare profondamente il tipo di rapporto che deve esserci all'interno della comunità dei credenti. Uno solo è il maestro, il Cristo, e uno solo è il Padre, Dio. I cristiani sono tutti fratelli e sorelle, radicalmente uguali fra di loro. Nessuno può cercare di dominare gli altri, anzi, ciascuno deve mettersi al servizio di tutti. E soprattutto coloro che, all'interno della comunità, hanno una responsabilità che è essenzialmente ministero, cioè servizio, di comunione.*

*È stato possibile scrivere un libro sulla "vanità nella chiesa". Ma l'insegnamento di Gesù non si riferisce soltanto ai titoli onorifici che vengono dati ad alcuni responsabili, o che questi addirittura esigono. Quello che è in gioco è la testimonianza stessa della nostra fede, perché dalla fede scaturiscono i rapporti che devono esserci fra di noi, basati sulla nostra qualità di figli del medesimo Padre e di discepoli dell'unico Signore. Nessuno può mettere avanti se stesso, ma ciascuno deve farsi da parte di fronte a colui a cui non possiamo fare schermo, e che ispira il nostro desiderio di servire umilmente la chiesa. Nelle comunità di oggi, il fariseismo rimane un pericolo permanente. Forse Paolo lo prevedeva, quando tracciava nella lettera ai Tessalonicesi il ritratto e il modello di chi occupa un posto di responsabilità nella chiesa.*